



Zannone, un'isola fuori dall'arcipelago

Arturo Gallia*



* Università degli Studi Roma Tre

L'Isola di Zannone è la più settentrionale dell'Arcipelago Ponziano, «emergente di fronte al grande arco del golfo di Gaeta teso fra il promontorio del Circeo e l'Isola d'Ischia ed è [...] la più prossima al continente» (Zavattari, 1953, p. 129) (circa 15,6 miglia marine), ricade nel Comune di Ponza e dal 1979 è compresa nel Parco Nazionale del Circeo. L'isola è spopolata e le uniche presenze sono i turisti giornalieri, che in estate sbarcano dalle barche provenienti da Ponza, o i componenti del Comando Unità Forestale Ambientale ed Agroalimentare dei Carabinieri che periodicamente svolgono attività di controllo e sorveglianza.

La difficile accessibilità e l'assenza di persone stanziali, nonché la posizione più protetta, hanno reso l'isola poco interessante dal punto di vista insediativo e difensivo, rendendola «sotto il punto di vista scientifico [...] una delle isole minori italiane meno studiate» (Zavattari, 1953, p. 130). Nel corso della storia, è stata oggetto di alcune forme, o alcuni tentativi, di sfruttamento delle risorse naturali, tra cui il legname, grazie alla presenza di alberi ad alto fusto, o le pietre da cava, tanto che in alcune carte ricorre il toponimo «Calcara»¹. In epoca moderna, furono stipulati diversi contratti di affitto, di sfruttamento o di occupazione dell'isola, mai andati effettivamente in porto. Ad esempio, con il fine di ricavarne una rendita, il duca Ottavio Farnese, feudatario delle isole, l'11 gennaio 1582 stipulò un contratto d'affitto per 22 anni in favore di Pietro Massa di Sorrento e Francesco Ansaldo di Genova, che avevano il compito di controllarle e popolarle, traendo giovamento dalle risorse che esse mettevano a disposizione, come a Zannone, dove era il bosco, «anche per alberi da costruzione»², la risorsa più importante³.

In generale, è possibile affermare che la produzione cartografica ritragga raramente Zannone nel dettaglio e come soggetto principale, mentre essa ha quasi sempre un ruolo secondario e le informazioni sono poco dettagliate. Tuttavia, come si auspica, proprio la cartografia dell'Isola di Zannone può offrire interessanti spunti.

L'importanza del Monastero e la sua influenza nella cartografia

Nella cartografia a piccola scala⁴, Zannone è quasi sempre presente, sebbene essa sia di misura ridotta e comunque più piccola rispetto a Ponza. È interessante evidenziare come in due opere ben note, le *Carte de' Regni di Napoli, e di Sicilia* di Antonio Bulifon (1692) e le carte geografiche nella Galleria Vaticana di Ignazio Danti (1583), le Isole Ponziane appaiano solo nella carta d'insieme, a piccola scala, mentre nella tavola raffigurante il Golfo di Gaeta e la Terra di lavoro esse siano obliterate da un cartiglio (Danti) o da un riquadro a scala maggiore raffigurante il Golfo di Pozzuoli (Bulifon). Per quanto riguarda Bulifon è possibile comprendere

¹ Per una descrizione approfondita degli aspetti morfologici dell'isola e della copertura boschiva, si rimanda ai seppur datati ma sempre efficaci lavori di Bruno Anzalone, Aldo Segre ed Edoardo Zavattari (1953). Segre si sofferma anche sugli aspetti geologici, producendo una carta geologica dell'isola (Segre, 1953, p. 140, derivata da quella del 1949-1951 dell'arcipelago tutto). Per un'analisi geologica più recente, cfr. De Rita, Fabbri, Cimarelli (2004).

² Relazione del 29 giugno 1584 di Antonio Luise de Barrientos, cit. in Tricoli (1976, pp. 211-2).

³ Sulla questione del contratto d'affitto a Pietro Massa e Francesco Ansaldo, cfr. Gallia (2019, pp. 82-83).

⁴ Sulla cartografia a piccola scala raffigurante l'Arcipelago Ponziano, cfr. Gallia (2020).

Antonio Bulifon,
Nova et
esatissima
descrizione del
Regno di Napoli
[...], scala di miglia
italiane comuni,
1692.

In apertura:
Giovanni Antonio
Magini,
particolare della
carta Italia Nuova,
1608
(Museo storico
della cartografia
italiana, Biblioteca
"Attilio Mori",
Firenze).



Ignazio Danti, Galleria vaticana delle Carte Geografiche, Golfo di Gaeta e la Terra di lavoro, 1583 (foto M. Mochi).



Antonio Bulifon, Terra di Lavoro [...], scala di miglia venti italiane
 Museo storico della cartografia italiana, Biblioteca "Attilio Mori", Firenze.

l'omissione perché le isole erano state cedute in feudo ai Farnese e quindi non afferrivano al Regno; tuttavia, la cessione era stata concessa da Filippo II, Re di Spagna e anche di Napoli, dopo una disputa quasi decennale con Gregorio XIII (Gallia, 2019), ovvero lo stesso pontefice che aveva incaricato Danti di eseguire le carte in Vaticano: è dunque suggestiva l'ipotesi, ma tale rimane, che l'Arcipelago fosse stato coperto da un cartiglio per volontà del Papa, piccato per la sconfitta diplomatica⁵.

Da queste opere, come in altre raffigurazioni a piccola scala, emerge un elemento interessante, ovvero la presenza di 'un'isola che non c'è', che non esiste nella realtà. Zannone è raffigurata molto vicino a Ponza e di piccole dimensioni, alla stregua di Gavi o degli altri isolotti, e denominata «Senone» (Blaeu, 1654) o «Sanone» (Albrizzi, 1740)⁶, mentre un'isola ben più grande compare là dove potrebbe essere la stessa Zannone, l'Isola di Santa Maria o San Martino. La denominazione è dovuta, senz'ombra di dubbio, alla presenza in passato di un monastero benedettino, e poi cistercense, dedicato a Santa Maria e al Santo Spirito, che ha indotto in errore molti cartografi. L'errore è dovuto anche alla preesistenza di un monastero omonimo a Ponza, che poi si trasferì e diede origine a quello di Zannone.

⁵ Su Bulifon cfr. De Caro (1972); su Ignazio Danti cfr. Fiore (1986).

⁶ In alcuni casi, il nome è omissso, sebbene il disegno sia del tutto simile (Cartaro, 1613; Bulifon, 1692), mentre in Oliva, Zannone non compare affatto.

Sebbene fosse abbandonato da alcuni secoli, nella tarda età moderna il monastero a Zannone è rimasto un elemento simbolo sia nell'immaginario collettivo insulare sia in quello alloctono, e le fonti storico-cartografiche possono darne una testimonianza⁷.

Nella carta *Isola di Pontio* di Francesco De Marchi, Zannone ha la forma e le proporzioni coerenti al resto del disegno e sui rilievi collinari appena accennati si erge proprio un edificio religioso, il monastero.

Nella carta *Isole di Pontio*, la raffigurazione, a china e non a colori, è analoga: un unico edificio religioso si erge sull'isola, seguito dal toponimo «San Benedetto». Come nota Vincenzo Bonifacio però, l'edificio è raffigurato integro, mentre dalle fonti storiche emerge che esso fosse già «in rovina per l'abbandono e per le devastazioni operate dai pirati» (Bonifacio, 2010, p. 59).

Lo stesso, ancora, si dica per la carta farnesiana *Isola di Pontio*, nella quale l'isola compare nell'estremità settentrionale di Ponza, di forma e di dimensioni coerenti e sulla cui sommità compare un edificio. Questo non è né denominato, né riportato nella legenda, mentre compare il toponimo, finalmente con la Z, «Zannone».

Maggiori dettagli sono riportati invece nel *Progetto di fortificazione...*, dove l'isola di «Sannon» è descritta distante «miglia 4» da Ponza ed è ricoperta da «un gran bosco»⁸, dotata di «buoni terreni» e «vi è buonissima pietra da far calce dirupata al mare». Inoltre, essa



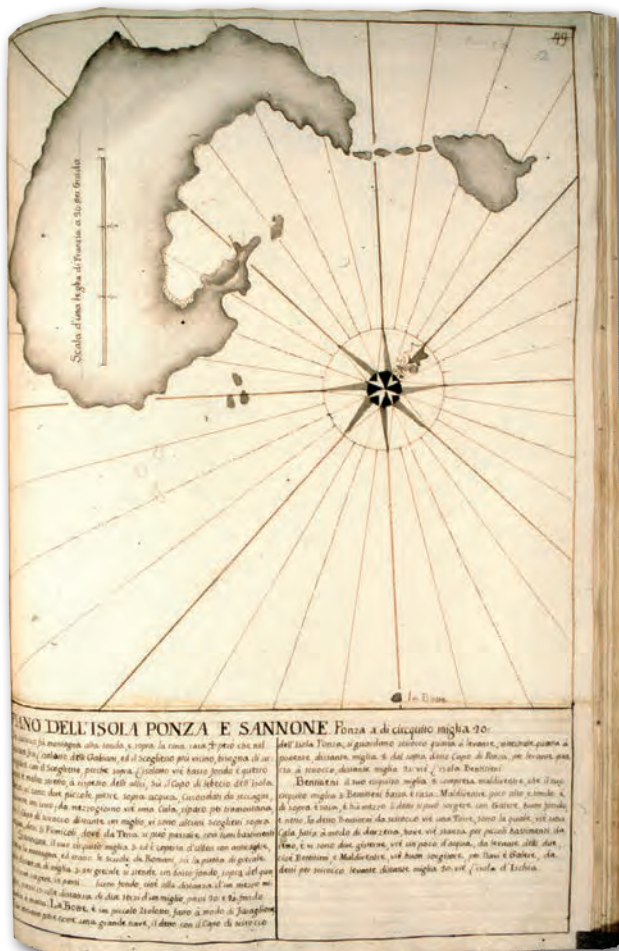
Joan Blaeu, particolare della carta Terra di Lavoro olim Campania Felix, 1654.

⁷ Ulteriore testimonianza del radicamento del toponimo è la sua persistenza anche dopo le fasi del popolamento settecentesco promosso dai Borbone a Ponza: mentre i nuovi insediati diedero il nome delle proprie famiglie alle località che occupavano, Santa Maria sopravvisse anche alla consistente comunità dei Mazzella, permanendo fino ai nostri giorni (ma il santo patrono locale è San Giuseppe). Sulla questione toponomastica a Ponza, cfr. Gallia (2019) e De Luca (2017).

⁸ Anche altre fonti confermano la presenza di un gran bosco, e non «bosaglia», termine, invece, utilizzato frequentemente per Ponza e Palmarola.



Giambattista Albrizzi, particolare della Carta geografica della Terra di Lavoro o sia della Campagna felice, Venezia 1740.



Pasquale Mattej, Ruine della Badia Cisterciense (sic) di Zannone, in Mattej, 1991, p. 84.

A lato: Antonio Borg, Piano dell'isola Ponza e Sannone, 1770, British Library of London, Additional MS. 13,957.49 (Pubblicato in Bonifacio, 2010, p. 101).

«non è come le altre inaccessibile però poco dubitosa per non haver cale né sicuro ridotto alcuno per corsari». Infine, sulla sommità dell'isola è disegnata una torre «da farsi», mentre un edificio basso e diruto potrebbe indicare, ancora, il monastero. Tuttavia, è bene considerare la natura e la finalità della carta, prodotta nell'ambito della questione sorta

alla fine del XVI secolo tra Regno di Napoli, Stato della Chiesa e Monarchia spagnola, sul controllo e la difesa dell'arcipelago. La finalità strumentale della relazione e della carta auspica che sia Napoli a prenderne il controllo perché ricco di risorse, come indicato per Zannone, ma soprattutto facile nascondiglio per «li turchi»⁹.

Borg realizza due carte che riguardano l'arcipelago, sebbene raffiguri la sola insenatura del porto di Ponza in una, e l'isola per intero con annessa anche «Sannone», nell'altra. Nel descrivere l'isola nella breve didascalia che accompagna le immagini confonde i ruderi del convento con «anticaglie» d'epoca romana, ma conferma la presenza del bosco sui rilievi dell'isola.

La fascinazione che il monastero aveva perdurò anche nell'Ottocento e fonti testuali e iconografiche ne sono la dimostrazione: nelle cronache di Giuseppe Tricoli (1855), la descrizione dell'isola è quasi completamente dedicata alle vicende del sito religioso, mentre Pasquale Mattej (1857) ritrae ciò che resta dell'edificio nelle sue numerose vedute.

L'interesse francese per l'Arcipelago

Dalla fine del Seicento in poi, l'arcipelago rientrò nelle ambizioni espansionistiche francesi nel Tirreno e fu oggetto di alcune rappresentazioni cartografiche. Del 1680 è una veduta prospettica delle Isole Ponziane osservate da sud. Non è una rappresentazione con finalità topografiche, quanto più legate al fornire un orientamento a un possibile navigante o osservatore esterno: i territori insulari sono disegnati approssimativamente e alcune annotazioni riportano il loro perimetro, la loro distanza e la loro denominazione. In un fenomeno di trasposizione dei nomi delle isole dall'italiano al francese, Ponza diventa «Ponce», Ventotene «Veneteten», mentre la trasformazione più curiosa riguarda Zannone. Nella cartografia coeva, come visto anche in questo testo, l'isola era denominata, sebbene con varianti, «Sannone». Nell'adattamento linguistico al francese, sia per una errata interpretazione fonologica, sia per il richiamo, ancora una volta, al monastero, «Sannone» diventa «Sa.Nonne», poi «St. Nonne», e da ultimo «Saint Nonne»¹⁰.

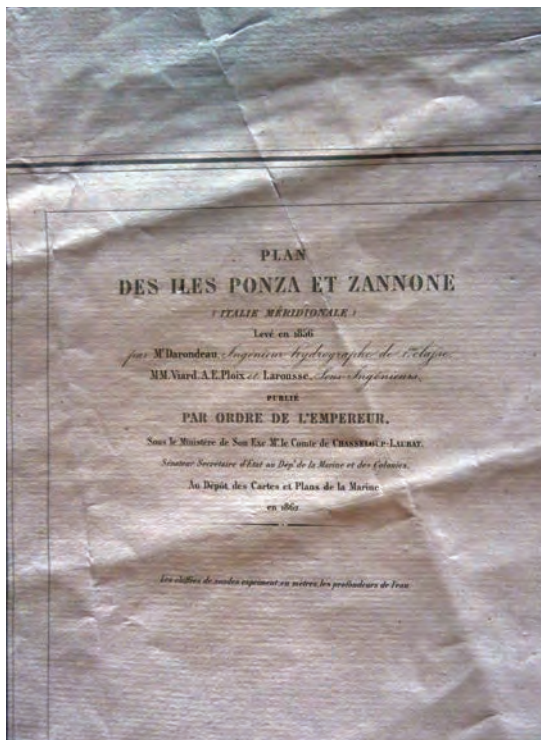
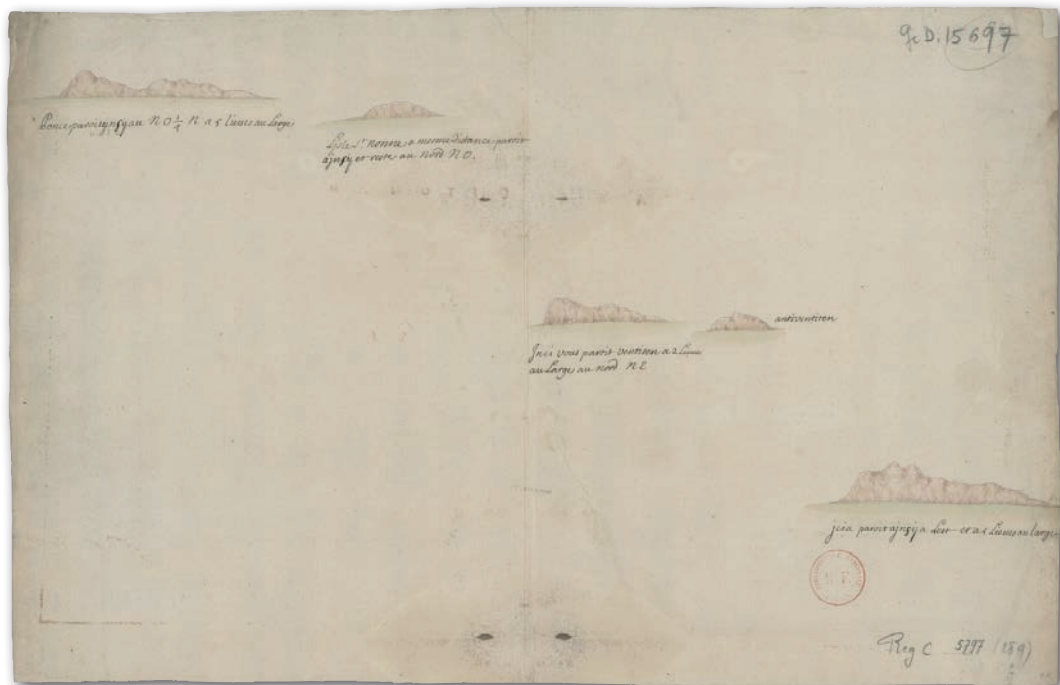
Ben diverso è il *Plan des Iles de Ponza et Zannone* (1862), che, a dispetto del nome, ha finalità specificatamente marittime¹¹. Le aree interne delle due isole sono appena accennate e i rilievi disegnati a sfumo, mentre le linee di costa e la batimetria sono molto dettagliate¹². Lungo la costa di Zannone, correttamente denominata («l. Zannone»), sono riportati alcuni toponimi in italiano: «Capo Negro», «Punta del Lauro», «Punta del Savino», «Punta Galetella». Inoltre, poco

⁹ Il riferimento è legato soprattutto a Ponza, dove i pirati barbareschi ebbero modo di insediarsi e realizzare anche due pozzi (cfr. Gallia, 2020).

¹⁰ Sulle dinamiche delle interferenze e dei prestiti linguistici, si rimanda, tra gli altri, a Zolli (1976) e Fanfani (2011). Salvatore Perrotta (1990, p. 112) ritiene anche che vi fosse sull'isola il culto del santo cistercense, che influenzò anche il nome stesso di Zannone (San Zenone > S. Zennone > Zannone).

¹¹ Palmarola è esclusa dal disegno e un riquadro a scala maggiore si sofferma sul porto di Ponza.

¹² Per Ponza sono tracciati in maniera approssimativa anche alcuni assi viari.



Ponce paroît aincy au NO 1 / 4N. a 5 Lieues au Large. L'Isle St. Nonne a mesme distance, 1680. Bibliothèque Nationale de France, Registre C ; 05797-289. Risorsa on line <https://gallica.bnf.fr/ark:/12148/btv1b84935340>.

A lato: Cartiglio del Plan des Îles Ponza et Zannone (Italie Méridionale). Levé en 1856 par M. Daroudeau, Paris, 1862, British Library of London, Maps H.F. SEC.7. (1970.).

distanti dalla costa, sono indicati due scogli, «Mariolo» e «Varo». Tuttavia, se per il primo è certa l'esistenza dello scoglio, questo non è per il «Varo», che invece è una piccola cala nel versante SO dell'isola, una delle poche dove è possibile lo sbarco. Infine, non vi è nessuna indicazione né dei ruderi del monastero, né del faro di Capo Negro¹³.

¹³ In effetti, sebbene la carta sia del 1862, essa è stata rilevata nel 1856, mentre il faro fu costruito solo nel 1858.

La Toponomastica

Oltre alla questione della denominazione dell'isola, la toponomastica sulle carte si è andata strutturando dal XVIII secolo in poi¹⁴. Nell'Atlante marittimo di Rizzi Zannoni, compaiono i toponimi costieri – da nord e in senso orario – «Capo Negro», «la Chiaja», «Punta del Lauro», «Punta del Savino», «la Navicella», «Pietra del Bove», «Punta Galletella», «il Varo», «li Marioli», «li Fenestroni»¹⁵. L'ipotesi è che questa fosse la fonte utilizzata nella carta francese del 1862. L'erronea indicazione del Varo come scoglio – in quella francese – e non come cala adatta allo sbarco è presumibilmente dovuta alla presenza di una emergenza, effettivamente, tra il Varo e Punta Galletella, che, insieme alla scala ridotta, potrebbe aver confuso i cartografi francesi. Infine, nel canale di mare tra Zannone e Gavi, i tre scogli sono denominati «Scoglio grande», «Chiana di Mezzo», «le Scoglietelle».

Nella carta *Isole di Ponza e di Zannone* (1830-1840), lo «Scoglio grande» diventa «Rosso», mentre la toponomastica, come anche gli elementi terrestri rappresentati, aumentano per numero. Lungo la costa, sono indicati «Capo Negro», «la Calcara», «la Chiaja», «Punta del Lauro», «Punta di Levante» (laddove era la «Punta del Savino»), «il Monaco», «Punta Navicella», «Pietra del Bove», «le Grottelle», «il Varo», «Punta lunchetielle», «il Mariolo» (al singolare). La morfologia dell'isola, rispetto alle carte precedenti, è molto più dettagliata: i rilievi e le vallecole, nonché le



L'Isola di Zannone nel Plan des Îles Ponza et Zannone (Italie Méridionale). Levé en 1856 par M. Darondeau, Paris, 1862, British Library of London, Maps H.F.SEC.7.(1970.)

¹⁴ Sul nome Zannone, in epoca romana *Sinonia*, Francesco De Luca riprende le ipotesi di Giuseppe Tricoli (1855) e Luigi Maria Dies (1950), ovvero che il nome derivi dal latino *Senio*, *Senionis*, ovvero *Sei*, come le alture che Tricoli individua sull'isola (De Luca, 2017, p. 3), mentre Perrotta (1990), come visto in nota 10, rileva l'influenza del culto di San Zenone.

¹⁵ In originale, il corsivo indica i toponimi riferiti a scogli e spiagge, mentre il tondo quelli sulla terraferma.

scarpate, sono raffigurate con una tecnica mista di tratteggio e sfumo. Mediante le indicazioni toponomastiche, invece, è possibile individuare il Monte Pellegrino, la Bandiera, le Grottele, il Convento diruto, il Mulino. Attraverso la simbologia sono ben evidenti in rosa i resti dell'insediamento monacale e dei piccoli edifici attigui, mentre con una linea continua nera sono tracciati i sentieri dal varo al Convento, e da questo verso Capo Negro, in direzione nord, e verso la Chiaja oltrepassando il monte Pellegrino, in direzione nord-est¹⁶.

La cartografia IGM

Nel F. 170 *Terracina* della *Carta d'Italia* del 1883, Zannone, insieme a Ponza e Palmarola, è raffigurata in un riquadro e le indicazioni toponomastiche evidenziano «Capo Negro», «Punta di Levante», «Il Varo», «Punta Lunghetiello», e «la Lanterna», coincidente con Capo Negro. Monte Pellegrino è indicato anche con la quota (184) e un vertice trigonometrico; il rilievo è disegnato con il tratteggio, attraversato da una parte di sentiero. Nell'edizione dello stesso foglio del 1954, la semplificazione è ancora maggiore, non vi è più l'indicazione del faro, il rilievo è dato dalle curve di livello e il monte ha 'guadagnato' 10 metri in altezza (194 m). Nella tavoletta F. 170 III SO *Isole Ponziane* del 1957, l'ampliamento di scala lascia spazio a maggiori dettagli, anche sulla copertura del suolo, prevalentemente ricoperto da arborature miste, con una maggiore concentrazione e densità nel versante nord. La toponomastica costiera riporta «Capo Negro» e «la Lanterna», accompagnata anche da un simbolo, «la Punta di Lauro», «la Punta di Levante», «Grottele», «il Varo» e «Punta Lunghetiello». In prossimità della scarpata costiera a est, è indicata una «Fontana». Nell'interno dell'isola, i cui rilievi sono indicati con le isoipse e diverse quote altimetriche, compaiono il «Casale di Caccia»¹⁷, laddove vi erano i resti del Monastero, il «Monte Pellegrino» e il triangolo trigonometrico (194 m s.l.m.), e alcuni sentieri, tra i quali quelli che collegano l'edificio sommitale al Varo, verso sud, e a Capo Negro, verso nord.

Nella pagina a lato: *l'Isola di Zannone in un particolare ridotto della carta Isole di Ponza e di Zannone, scala 1:20000, 1830-1840*
(Cartoteca IGM, Firenze, cart. 81, doc. 47).

¹⁶ Eccezione fatta per il sentiero verso la Chiaja, gli altri sono ancora oggi percorribili. Nei decenni scorsi, parte del camminamento dal Varo è stato lastricato con pietra locale, mentre il sentiero verso Monte Pellegrino è stato esteso in un circuito ad anello, affinché l'isola potesse essere percorsa nella sua totalità dalla Guardia Forestale.

¹⁷ Per tutti gli anni '60, l'edificio fu abitazione del Marchese Casati Stampa e di sua moglie, prima che diventasse la sede del corpo forestale nel 1979: «la villa, pulita a nuovo e di un bianco accecante per via della calce data in primavera, si animava con la presenza dell'intera famiglia del guardiano e dello stuolo di servitù in livrea che i signori di Milano portavano con loro» (Di Fazio, 2016).



ISOLA DI ZANNONE

Scala d. Un miglio da 60 a grado.

1 miglio

20,000



Giovanni Antonio Rizzi Zannoni, Atlante geografico del Regno di Napoli, particolare dell'Isola di Zannone, 1792.



Sopra, a sinistra: Giovanni Antonio Rizzi Zannoni, Atlante marittimo del Regno di Napoli, particolare dell'Isola di Zannone, 1785-1792 (Biblioteca "Attilio Mori", IGM, inv. n. 593); a destra: L'Isola di Zannone in un particolare della Carta Topografica d'Italia, scala 1:100 000, foglio 170, Terracina, 1883, IGM, Firenze.

*L'Isola di Zannone
in un particolare
della Carta Topografica
d'Italia, scala 1:25 000,
foglio 170 III SO,
Isole Ponziane, 1938,
IGM, Firenze.*



*L'Isola di Zannone
in un particolare
della Carta Topografica
d'Italia, scala 1:25 000,
foglio 170 III SO,
Isole Ponziane, 1957,
IGM, Firenze.*



*L'Isola di Zannone
in un particolare della
Carta Topografica
d'Italia, scala 1:25 000,
serie 25,
foglio 413 Sez. II,
Isole Ponziane, 1998,
IGM, Firenze.*



Cartografia artistica contemporanea

Infine, l'Isola di Zannone è ritratta in due opere cartografiche di stampo artistico realizzate negli ultimi anni. Una prima è quella di Silverio Mazzella, proprietario della Libreria il Brigantino di Ponza e, soprattutto, storico e uomo di cultura locale. Si tratta di una doppia immagine dell'isola: una pianta e un profilo visto da sud. Nell'originale si tratta di un acquerello, riprodotto poi in serie a stampa. Al disegno cartografico sono affiancati una rosa dei venti e una scala metrica sulla destra, l'intitolazione della carta e il disegno di una testa di muflone, animale importato nel 1922 e perfettamente ambientatosi¹⁸. Infine, l'intersezione tra un segmento di meridiano e uno di parallelo riporta le coordinate nella parte SE dell'isola. Oltre alla bellezza artistica della carta, essa è interessante perché riporta una ricca toponomastica, non presente nelle carte fin qui prese in esame e il tracciato dei sentieri che mettono in congiunzione il Varo e Capo Negro con i ruderi del convento e questi con il Monte Pellegrino, il Monte del Savino e Capo Caccia.

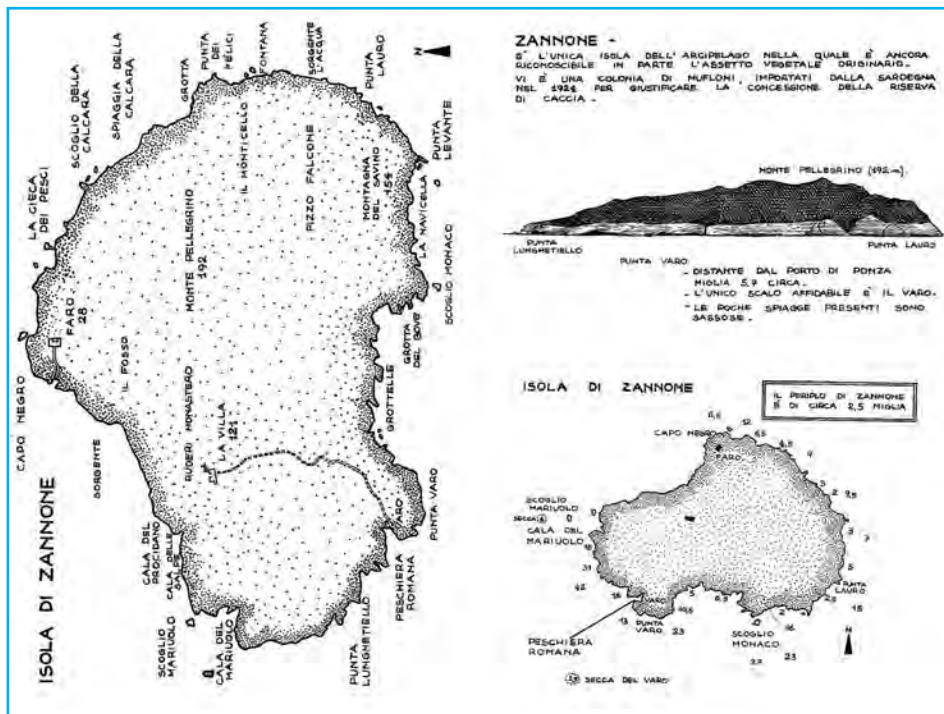
Più semplice, ma estremamente interessante è la carta di Zannone disegnata, priva di scala, da Salvatore Perrotta (1990, p. 110 e ss.), accompagnata anch'essa da un profilo visto da sud e da una seconda carta con indicazioni legate alla batimetria dei fondali¹⁹. Questi disegni, a china, stampati in un volume che ha finalità



Silverio Mazzella, Zannone. Carta, profilo visto da Sud, Muflone, 2000.

¹⁸ Sul muflone a Zannone, cfr. Lucchesi et al. (2007).

¹⁹ Altre tavole riguardano alcune vedute dell'isola, come Capo Negro e il faro e lo Scoglio Monaco (Perrotta, 1990, pp. 112 e 113).



Salvatore Perrotta, Isola di Zannone, in Perrotta 1990, pp. 110-111.

itinerario-turistiche, sono, nuovamente, interessanti perché accompagnati da notizie di vario genere, legate alla storia dell'isola, all'avvicinamento via mare, agli elementi mitologici, mentre scarse sono le indicazioni terrestri, se non il sentiero dal Varo ai ruderi del Monastero e i toponimi dei monti.

Sia Silverio Mazzella, sia Salvatore Perrotta hanno una profonda conoscenza del luogo e questo permette loro di avere un elevato grado di approfondimento dell'informazione, soprattutto, in questo caso, per quanto riguarda la toponomastica. A parte pochissime discrepanze nelle occorrenze, i toponimi sono pressoché gli stessi²⁰: «Capo Negro», «la Cieca dei pesci», «lo Scoglio (P)» o «la Spiaggia (M) della Calcara», «la Grotta», «la Punta Fèlici», «la fontana (P)», «la sorgente dell'acqua», «la Punta Lauro», «la Punta Levante», «la Navicella», «lo Scoglio Monaco (P)» o «Monacone (M)», «la Punta del Monaco (M)», «la Grotta del Bove», «le Grotelle», «la Punta Varo» e «il Varo», «la Peschiera romana», «la Punta Lunghetiello (P)» o «dell'Omeniello (M)», «Cala del Mariolo», con annesso «Scoglio (P)», ma anche «Secca» e «Punta (M)», «Cala delle Salpe», «Cala del Procidano» e, infine, una sorgente poco prima di tornare a «Capo Negro». Informazioni sull'etimologia dei toponimi non ce ne sono, sebbene per alcuni di essi sia di facile interpretazione, per le funzioni (Varo, Peschiera Romana), per le

²⁰ (P) quando il toponimo è presente solo in Perrotta; (M) quando è presente solo in Mazzella.

caratteristiche fisico-morfologiche della costa (Capo Negro, Calcara) e quindi per una particolare somiglianza di uno scoglio o di una roccia (Monaco, Navicella), per l'esposizione e l'orientamento (Punta di Levante) o, ancora, per la presenza di risorse naturali (Fontana, Sorgente). Per altri l'origine, senza prove certe, si può solo ipotizzare. Cala delle Salpe può essere ricondotto alla buona pescosità di quel tratto di mare, con un'ampia concentrazione, appunto, di salpe²¹, mentre la Cieca dei pesci è il luogo dove i pesci, come i rotondi (rotunni, in dialetto ponzese), depositano le uova. Per quanto riguarda lo scoglio del Mariuolo, il significato dello stesso rimanda a sostantivi quali 'furfante', 'imbroglione', 'truffatore', 'ingannatore', e proprio quest'ultimo potrebbe far pensare all'inganno teso ai naviganti, che pensando di essere in salvo riparandosi tra lo scoglio e la costa, venivano trascinati e abbattuti su esso dalle onde e dalla risacca, oppure, qui aveva trovato riparo, o la morte, un 'mariuolo' scappato da chissà quale truffa. Tuttavia, la più accreditata sembra essere un'altra, analoga a Cala Mariolu in Sardegna, così denominata proprio dai pescatori ponzesi perché era qui che dimorava il "bue marino", o foca monaca, che si cibava dei pesci intrappolati nelle reti, appunto, rubandoli (Mazzella, 2017). Del tutto ipotetica è l'etimologia di Cala del Procidano, dove probabilmente ebbe fortuna, o sventura, un natante o un comandante proveniente da Procida. L'importanza di queste due carte (Perrotta, 1990; Mazzella, 2000) è quella di aver fissato su rappresentazioni cartografiche nomi di luoghi che venivano citati solo in documenti testuali (come, ad esempio, Zavattari, 1953; Baldacci, 1954) o che si tramandano ancora oggi solo oralmente tra i pescatori più anziani, custodi di un glossario specialistico di toponimi e saperi, che rimangono in balia del vento e delle onde.

□

BIBLIOGRAFIA

- ANZALONE B., *Biogeografia dell'Isola di Zannone (Arcipelago pontino). Flora e vegetazione*, in «Rendiconti dell'Accademia delle Scienze detta dei XL», Serie 4, voll. IV-V, 1953, pp. 151-200.
- BALDACCIO O., *Le Isole Ponziane*, Roma, Società Geografica Italiana, 1954.
- BONIFACIO V., *Pontio. L'isola di Pilato. Dal mito alla realtà*, Treviso, Vianello Libri, 2010.
- DE CARO G., voce "Antonio Bulifon", in *Dizionario biografico degli italiani*, v. 15, 1972, [http://www.treccani.it/enciclopedia/antonio-bulifon_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/antonio-bulifon_(Dizionario-Biografico)/).
- DE LUCA F., *Ponza: luoghi, nomi, significato*, Ponza, Solitudine Edizione, 2017.
- DE RITA D., FABBRI M., CIMARELLI C., *Evoluzione pleistocenica del margine tirrenico dell'Italia centrale tra eustatismo, vulcanismo e tettonica*, in «Quaternario. Italian Journal of Quaternary Sciences» 17(2/1), 2004, pp. 523-536.
- DI FAZIO E., *Racconto d'estate... quando a Zannone c'era la marchesa Casati*, «Ponza Racconta», 27 agosto 2016 <http://www.ponzaracconta.it/2016/08/27/racconto-destate-quando-a-zannone-cera-la-marchesa-casati/>.

²¹ La Salpa (*Sarpa salpa*) è un pesce piuttosto comune in tutto il Mediterraneo, di taglia piccola, che si raggruppa in fitti banchi (cfr. Mojette, Ghisotti, 2003; Lousy, 2006).

- DIES L. M., *Ponza perla di Roma*, Roma, Tipografia Atena, 1950.
- FANFANI M., voce "prestiti", in *Enciclopedia dell'Italiano*, Roma, Treccani, 2011.
- FIORE F. P., voce "Egnazio Danti", in *Dizionario biografico degli italiani*, v. 32, 1986, [http://www.treccani.it/enciclopedia/egnazio-danti_\(Dizionario-Biografico\)](http://www.treccani.it/enciclopedia/egnazio-danti_(Dizionario-Biografico)).
- GALLIA A., *Le risorser idriche nell'isola di Ponza. Usi, saperi, dinamiche territoriali e geostoriche*, Roma, Carocci, 2019.
- GALLIA A., *Rappresentare la frontiera insulare. L'Isola di Ponza nella cartografia storica (XVI-XX secolo)*, «L'Universo», 1/2020, pp. 81-105.
- LOUISY P., *Guida all'identificazione dei pesci marini d'Europa e del Mediterraneo*, Milano, Il Castello, 2006.
- LUCCHESI M., et al., *La popolazione di muflone (Ovis Aries) dell'Isola di Zannone (Isole Pontine): caratteristiche strutturali e demografiche*, in «Quaderno di Studi e Notizie di Storia Naturale della Romagna», n. 25, dicembre 2007, pp. 91-107.
- MATTEI P., *L'Arcipelago Ponziano. Memorie storiche e artistiche*, Ponza, 1991, ristampa anastatica dell'opera originale edita a Napoli nel 1857.
- MAZZELLA S., *Ponzesi gente di mare. Storie di barche, di pesca, di navigazione*, Formia Pasquale D'Arco Editore, 2018.
- MOJETTA A., GHISOTTI A., *Flora e Fauna del Mediterraneo*, Milano, Arnoldo Mondadori Editore, 2003.
- PERROTTA S., *Isole da scoprire. Ponza Palmarola Zannone*, Roma, Libreria Il Mare, 1990.
- SEGRE A., *Biogeografia dell'Isola di Zannone (Arcipelago pontino). Morfologia e geologia*, in «Rendiconti dell'Accademia delle Scienze detta dei XL», Serie 4, voll. IV-V, 1953, pp. 135-150.
- TRICOLI G., *Monografia per le isole del gruppo ponziano*, Napoli, Stamperia vico S. Marcelino 4, 1855.
- ZAVATTARI E., *Biogeografia dell'Isola di Zannone (Arcipelago pontino). Introduzione generale*, in «Rendiconti dell'Accademia delle Scienze detta dei XL», Serie 4, voll. IV-V, 1953, pp. 129-133.
- ZOLLI P., *Le parole straniere*, seconda edizione a cura di URSINI F., Bologna, Zanichelli, 1991.